

Pregare nell'esodo.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Domenica 24 Febbraio 2013 07:19 -

secondo l' apocalittica giudaica (Dn 12,3). Poiché questa trasformazione avviene con Gesù, è segno che questa fine dei tempi è giunta. Il desiderio di Pietro di innalzare tre tende (9,33) fa supporre che l'apostolo ritenesse giunta questa fine dei tempi e che egli si pensasse già introdotto nella dimora celeste simbolizzata dalle tende eterne (16,9). Ma Pietro confonde un anticipo di pienezza con la pienezza!

□ Ripensare la propria vita

□□ *Mentre nella sua vita si vanno accumulando i segni della tragedia che appare prossima, Gesù si rivolge ancora al Padre: « Sali sul monte a pregare ».*

□□ *La sua manifestazione luminosa nasce nella preghiera. E' spontaneo chiedersi quale esperienza di dialogo con il Padre viviamo. Nella preghiera si approfondisce la comunione con il Signore riconoscendosi davanti a lui come figli bisognosi. Prega chi ha riposto la sua fiducia in Dio, chi ha occhi capaci di contemplare lo splendore del suo volto. E' dunque la preghiera il contesto in cui si accoglie la luce. La parola di Dio chiama anche oggi ad una verifica personale e comunitaria, da cui possono scaturire energie nuove e tesi a rinnovare la propria vita spirituale.*

□□ *Pietro vuole catturare l'aspetto glorioso della vicenda di Gesù. Noi tutti abbiamo la tentazione di mettere le nostre mani su Dio per catturarlo dentro i nostri schemi e le nostre attese. Pietro vuole fare con le sue mani una dimora a Dio. Ma il testo capovolge la prospettiva. Non è l'uomo che costruisce una casa a Dio ma è Dio che si incammina sulle strade dell'uomo, che pone la sua dimora tra di noi. Il Signore ci anticipa anche nella preghiera. E' questa sconvolgente presenza dentro la nostra storia che deve essere compresa.*

E' a partire da essa che dobbiamo rivedere il nostro modo di intendere Dio, la sua presenza, il suo amore, la sua « onnipotenza ».

□□ *La trasfigurazione offre al discepolo un criterio di lettura della vicenda di Gesù: il Messia che si incammina, sofferente e apparentemente sconfitto verso Gerusalemme è il Messia che è nella gloria. Essa, allora, indica al discepolo che è la via della Croce che porta alla risurrezione. Al discepolo che segue il maestro deve essere sufficiente un*

Pregare nell'esodo.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Domenica 24 Febbraio 2013 07:19 -

anticipo di gloria, un lampo che conferma nel cammino. Ora è tempo di esodo.

Prima Lettura (Gn 15,5-12.17-18)

Dio stipula l'alleanza con Abramo fedele...

Abramo si fida di Dio oltre ogni ostacolo e smentita. Dio si impegna con giuramento e prende su di sé la maledizione qualora la sua fedeltà verso Abramo dovesse venir meno.

Salmo 26

Il Salmo esprime – nella prima parte – fiducia nonostante le difficoltà e i pericoli che minacciano il credente. La convinzione profonda che il Signore non abbandona il credente non induce questi ad ignorare paura e difficoltà.

Seconda Lettura (Fil 3,17-4,1)

Cristo ci trasfigura nel suo corpo glorioso.

L'apostolo esorta i credenti a fidarsi della croce di Cristo e della logica di vita che ne deve conseguire. La carne (intesa come logica mondana) non è destinata alla risurrezione. Solo chi professa il Signore Gesù Cristo come salvatore sarà da lui trasfigurato.

Vangelo (Lc 9,28b-36)

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò di aspetto.

Pregare nell'esodo.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Domenica 24 Febbraio 2013 07:19 -

□□ *Siamo al termine del ministero in Galilea. Nella esperienza della « trasfigurazione » Gesù fa comprendere più a fondo come la sua missione non debba seguire □ la via del messianismo trionfale ma la via della croce. Gesù incompreso ma si incammina deciso verso Gerusalemme.*